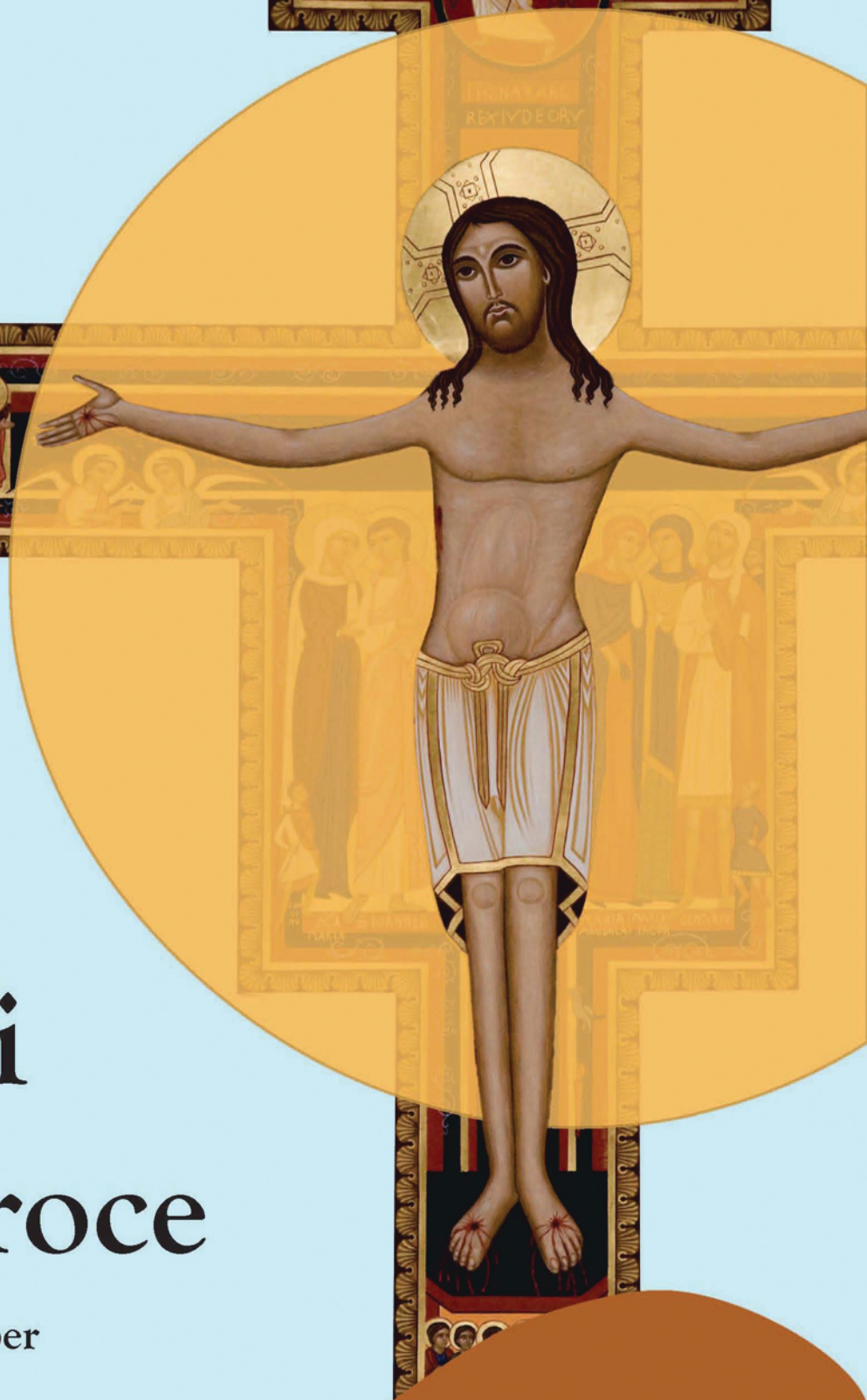


Cripta della Basilica di
Santa Giustina
Mercoledì 14 marzo 2018
ore 21.00



Ai piedi della Croce

Incontro quaresimale per
universitari e giovani

VEGLIA AI PIEDI DELLA CROCE

*Cripta della Basilica di Santa Giustina
Mercoledì 14 marzo 2018 ore 21.00*

Canto iniziale *Invochiamo la tua presenza*

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Rit. *Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.*

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te. **Rit.**

Celebrante Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea Amen.

Letto La nostra cultura spesso ci appare invecchiata, anche la nostra Chiesa è stanca: la fiamma dell'Amore è nascosta sotto una spessa coltre di cenere. La cenere è così tanta che spesso siamo assaliti da un senso di impotenza.

Come si può liberare la brace dalla cenere? Dove sono oggi le singole persone piene di generosità come il buon samaritano? Che hanno fede come il centurione romano? Che sono entusiaste come Giovanni Battista? Che osano il nuovo come Paolo? Che sono fedeli come Maria di Magdala? Persone che abbiano incontrato il volto umano del Cristo del Vangelo.

IL FALLIMENTO DI UN UOMO

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi sé stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». (Lc 23, 35-37)

Monologo **Il soldato.**

Mah... che senso ha tutto ciò? Serviva davvero arrivare a tanto? Perché quest'uomo ha voluto arrivare fino a questo punto? Che cosa credeva di fare? Cosa pensava di poter dimostrare morendo su una croce? Che senso ha tutto questo?

Si dichiarava Messia, Salvatore di Israele, Re dei Giudei... e guarda ora, io vedo solo un uomo nudo e inerme che muore in agonia su una croce. Quest'uomo si proclamava Figlio di Dio, ma può un poveraccio su una croce essere davvero un Dio? Impossibile! Cosa ci fa là appeso? Non potrebbe stare qui con noi sulla terra, a noi vicino, tra gli uomini! E se anche fosse tutto vero, non starebbe sicuramente qui a morire su una croce. Un Dio non può morire, non può essere messo su una croce. Il mio Dio è un Dio vincente! È forza, è il Signore degli eserciti! Non può essere sconfitto! Questo, invece, mi sembra un semplice uomo, ed anche molto debole, l'ultimo degli uomini, un poveraccio! Pensava di salvare il mondo ma non è riuscito a salvare sé stesso! Predicava alle folle, millantava di far risorgere uomini e donne, scacciava demoni, guariva malati e donava vista ai ciechi... ora non riesce nemmeno a scendere da una croce!

Io non capisco... Lo vedete? Diceva di essere figlio di Dio, che gli angeli lo servivano! Diceva che poteva fare ogni cosa e non l'ha fatta! Un Dio che non salva se stesso, un Dio che si lascia uccidere dagli uomini... che razza Dio è?

No, no, questa non può essere una prova dell'esistenza di Dio... di un Dio simile, anzi è la dimostrazione del contrario. Ma se Dio esiste perché mai dovrebbe interessarsi all'umanità e agli uomini, deboli, emarginati, poveri, agli ultimi? Perché avrebbe dovuto farsi ultimo, morire come il peggiore dei malfattori, perdonare chi lo stava uccidendo?

Dio è altro, Dio è forte, è il Signore degli eserciti, Dio è la mano ferma e inflessibile, Dio non è certo un nazareno che muore su una croce di legno. Il mio Dio vince, guida il suo popolo alla vittoria. Il mio Dio incute timore per la sua forza.

Un Dio che elimina i più deboli per esaltare i forti, che castiga i sediziosi negando ogni possibile redenzione, che allontana il diverso per esaltare la nostra società che deve essere perfetta: nessuno sbaglio, nessun timore, nessuna esitazione.

Sì, il mio Dio mi vuole forte perché lui è forte: non devo lasciarmi abbandonare alla commiserazione.

Quest'uomo non è altro che l'ennesimo messia finito male.

Guarda, però... il mio centurione, osserva quell'uomo, ne ha pietà. Eppure è un uomo duro: di crocifissioni ne ha viste a decine. Come può avere pietà di questo falso dio?

Ma io no... io sono migliore, io sono superiore agli altri, io non mi farò toccare dalle parole di quest'uomo. Ha chiesto perdono per chi lo sta uccidendo, ha chiesto perdono per me! Ma io non voglio il suo perdono, il perdono di un debole, che non ha fatto nulla per sottrarsi alla morte. No, io rimarrò fedele al mio Dio, alla mia idea di un Dio forte e invincibile, che punisce chi sbaglia e che deve essere temuto e rispettato.

Sciocco chi crede che l'amore salverà il mondo... Il mio

dio non lo permetterà, perché lui vuole la vittoria dei più forti e la fine dei deboli.

Questo Gesù aveva folle che lo seguivano fino a che moltiplicava loro il pane, allora dicevano che era Figlio di Dio. Ma guardalo adesso; su questa croce è rimasto lui solo, abbandonato da tutti, impotente. Tutti lo hanno abbandonato e rinnegato. Nessuno si è schierato a sua difesa, finito il tempo dei miracoli sono scappati tutti!

Ma qual è la sua reazione? Nessuna. Anche lui non ha speranza per sé stesso, non agisce ma subisce. Diceva di essere figlio di Dio, ma ora dov'è suo padre?

No, quest'uomo non può essere Dio.

Domanda Qual è il centro della mia vita? Chi è per me Dio?

Musica Spiegel im Spiegel, di Arvo Part.

Canone *Crucem Tuam*

Crucem tuam adoramus Domine,
resurrectionem tuam laudamus Domine.
Laudamus et glori_ camus.
Resurrectionem tuam laudamus Domine.

UN UOMO CHE CAMBIA LA VITA

E il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare e gridando a quel modo, esclamò «Davvero quest'uomo era figlio di Dio!» (Mc 15,39)

Monologo **Il centurione**

Non riesco a capire, cosa sta succedendo? Perché sono qui? Sono un centurione e più volte nel corso della mia vita ho impugnato la spada contro un nemico. Ho sempre adempiuto ai miei compiti, sono stato fedele! Cosa c'è di male in tutto ciò? È vero, forse con il tempo ho imparato ad accettare la violenza di questo mio mondo: qui i deboli sono abbandonati, i diversi emarginati....

Ho preso parte a battaglie in cui uomini sfidavano ed uccidevano altri uomini nel nome di idoli come il potere, il guadagno, il successo... ma anche la semplice ricerca di approvazione.

Ma oggi non doveva essere combattuta battaglia! Oggi delle belve si sono scagliate contro quest'uomo, guidate dall'istinto!

Eppure anche a questo dovrei essere abituato. Come soldato più volte sono stato chiamato a fare del male a degli inermi; tuttavia questo nazareno, straziato ed umiliato, non assomiglia affatto ad una vittima!

Il suo sguardo e le sue parole sono liberi da qualsiasi forma di rancore verso i suoi aguzzini.

Avevo sentito dire dai suoi amici che parlava sempre di "porgere l'altra guancia", ma non avrei mai creduto possibile che un uomo potesse riuscire a tanto.

[Da questo momento il centurione si rivolge alla Croce.]
Vedo il tuo volto... tranquillo, incrocio il tuo sguardo...

mite; eppure il tuo corpo pende martoriato da queste assi incrociate a cui ti abbiamo condannato.

Si fa strada nella mia anima un dubbio. Quante volte ho ceduto alla tentazione di voltare lo sguardo dall'altra parte, di lasciare che le cose accadessero. Quante volte sono stato indifferente al male! In ognuno di questi momenti sono stato anche io il male... come oggi!

Eppure il popolo ha scelto di salvare Barabba, di mettere in libertà un criminale e crocifiggere un innocente. Forse... la vittima di questa iniqua sentenza non sei tu, ma siamo noi! Noi tutti siamo diventati vittime del nostro assurdo odio, mentre tu hai continuato a testimoniare il valore dell'Amore!

Domanda Quanto l'incontro con Gesù è significativo nella mia vita? Quanto la cambia continuamente?

Musica Notturmo in gondola tratto dal Rondò veneziano

Canone *Questa notte*

Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende.

UN AMORE CHE REALIZZA LA VITA

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23,46)

Monologo **Maria e Giovanni**

M. Quindi così finisce tutto?

G. Sembra non esserci più speranza. Con Lui se ne vanno tutte le nostre speranze. Lo abbiamo seguito per tre anni, lo abbiamo sentito parlare, ne siamo rimasti affascinati, lo abbiamo visto guarire persone, scacciare demoni, ci sembrava invincibile. Credevamo che nessuno avrebbe potuto metterlo in croce, che nessuno avrebbe potuto fermarci.

M. Eppure ce lo aveva detto. Più volte. "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno". Non avevo mai voluto crederci, non ho mai potuto crederci. Una madre non può pensare che il figlio muoia. Ho sempre sperato ci fosse un'altra possibilità.

G. e invece adesso siamo soli. Tutto quello in cui credevamo è là appeso ad una croce, deriso da tutti. Perché non è sceso?! Lui poteva! Poteva scendere, lo abbiamo visto camminare sulle acque, fare miracoli...sono certo che avrebbe potuto scendere dalla croce, avrebbe potuto sterminare tutti coloro che gli stavano facendo del male...se solo lo avesse voluto.

M. Se lo avesse voluto, certo. Ma non ha voluto, solo adesso capisco... se fosse sceso, tutte le sue parole, di amore, di perdono, di misericordia, sarebbero state vane, avrebbero perso senso. Invece è morto per noi,

per parlarci un'ultima volta di Dio, per mostrarci ancora una volta e in maniera definitiva il suo volto.

G. Quale volto?! Io vedo solo un volto gonfio, sanguinante per la sofferenza e pallido per la morte.

M. Invece io vedo un volto d'amore. Un amore talmente grande che ha accettato la morte senza resistenza anche se avrebbe potuto evitarla. Se fosse sceso dalla croce, se avesse chiamato schiere di angeli a difenderlo, se avesse fulminato chi lo stava torturando, che razza di Dio sarebbe stato? Uguale agli dei che gli uomini si sono costruiti. No, Gesù è diverso, radicalmente diverso. Ha accettato la morte senza opporre resistenza, ha perdonato fino all'ultimo chi gli stava infliggendo sofferenze atroci. Così ancora una volta ci ha mostrato il vero volto di Dio: il volto dell'amore!

G. Hai ragione! Lui ci ha fatto conoscere Dio, ce lo ha fatto incontrare, toccare con mano, vivere, sperimentare. Un Dio che non è altro che Amore. Ci avevano insegnato che Dio è qualcosa di astratto e lontano, qualcosa che da lontano ci guarda, o meglio ci sorveglia. Per me Gesù è stato una rivoluzione: adesso Dio non è più qualcosa di astratto, ma Dio è diventato... qualcuno!

M. Qualcuno?

G. Sì qualcuno. Dio ora per me è Padre

M. Padre? ... Padre! Sì... Dio-Padre. Che bel suono che hanno queste parole! Un padre che ama tutti i suoi figli. Un amore talmente grande che la morte non potrà vincerlo. Ti ricordi le parole di Gesù?

G. "Devo morire, ma dopo tre giorni risorgerò". Solo ora capisco, l'amore non può essere vinto dalla morte. Questo amore non può avere fine. C'è ancora speranza.

M. Sì la nostra speranza è Gesù, il suo amore per noi... non può venire meno! Un amore che non ci ha lasciato indifferenti, non può lasciare indifferenti: un amore così grande cambia la vita... ha cambiato la nostra vita!

G. Già, se penso a quanto è cambiata la mia vita negli ultimi anni... Una rivoluzione! Ero un ragazzo con tanti sogni, molte fantasie sulla vita. Ora sono cresciuto, so che sono Figlio – amato da un Padre – e fratello di tutti coloro che con me condividono questo amore. Non posso tenere per me tutto questo!

Siamo chiamati a fare qualcosa, qualcosa di grande nella nostra vita, non possiamo lasciare il mondo come l'abbiamo trovato. Ma per fare qualcosa, abbiamo bisogno di credere in qualcosa, o meglio abbiamo bisogno di credere in qualcuno, in qualcuno che incarna tutti i valori della vita umana senza rinnegarne nessuno.

E questo qualcuno non può essere altri che Gesù Cristo: solo in Lui, nel suo amore, trovi il senso e il valore della vita e le risorse per rispondere alla sua chiamata. Egli ha affermato di essere la Porta, per la quale è necessario passare per andare al Padre e per andare ai fratelli, per costruire qualcosa assieme al Padre e assieme ai fratelli.

M. Hai recuperato l'ottimismo giusto vedo! Bravo, non dobbiamo farci scoraggiare da chi ci dirà che tutto è finito, che tutto è troppo difficile.

G. Ottimista io? Sì hai ragione, adesso lo sono. L'assenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale: la forza di sperare quando altri si rassegnano; la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca; la forza di sopportare gli insuccessi. Una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé.

M. Eppure per molti l'ottimo è qualcosa da disprezzare: le persone ottimiste appaiono come stupide, lontane dalla realtà, perse nel mondo dei sogni. Certamente esiste anche un ottimismo stupido. Ma nessuno deve disprezzare l'ottimismo inteso come volontà di futuro, anche quando dovesse condurre cento volte all'errore; perché esso è la salute della vita, che non deve essere compromessa da chi è malato.

G. Ci sono uomini che ritengono poco serio sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso. Essi credono che il senso del presente sia il caos, il disordine, la catastrofe, e fuggono nella rassegnazione scappando dal mondo e abbandonando la responsabilità per la continuazione della vita, per la ricostruzione, per le generazioni future.

M. Dio ci vuole felici, è questo il suo progetto su di noi. Nella sua mente non c'è già scritto il disegno della nostra vita. La matita è nelle nostre mani, Lui vuole che noi possiamo realizzare pienamente la nostra umanità e attraverso di noi quella degli altri. Ci dona il suo amore per aiutarci a farlo. L'amore di Dio non lega, non ci limita, ma libera, ci libera per realizzare pienamente la nostra vita, per essere felici!

G. Allora non rimane che iniziare. Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: solo allora, non prima, noi interromperemo – volentieri – il lavoro per un futuro migliore.

Domanda: In che modo l'amore di Gesù entra nella mia realizzazione personale? Cosa c'entra Dio con i miei sogni, i miei desideri e le mie speranze per il futuro?

Musica Canone di Pachelbel

Canone *Adoramus te Christe*

Adoramus te Christe benedicimus tibi,
quia per crucem tuam redemisti mundum,
quia per crucem tuam redemisti mundum.

Letto Il percorso fatto dal Centurione, in fondo, è il cammino di tutti noi che contempliamo il Crocifisso, compresi coloro che non sono pienamente partecipi della vita della Chiesa, atei e pagani come lui.

La contemplazione della Croce è destinata ad ogni uomo, a ogni persona di questo mondo. Ciascuno di noi, anche se cristiano, deve rifare il cammino di contem-

plazione della Croce, guardando negli occhi il volto di Gesù. Perché ciascuno di noi, oggi, può maturare nel cuore questa esclamazione, quasi fosse la prima volta: "Costui era veramente un giusto" (Lc 23,47).

Assemblea Quante volte ci capita di andare frettolosamente, senza fermarci davanti a Lui: abbiamo sempre altri impegni, altre mete da raggiungere. E l'evento Gesù sembra marginale per le nostre vite.

Come per il centurione, anche in noi c'è qualcosa di superficiale; per un verso, ci scopriamo un poco passanti che vanno frettolosi davanti a Gesù che muore.

Forse abbiamo nel cuore pensieri, desideri, impegni, preoccupazioni, che sono al di fuori della salvezza che oggi ci viene donata.

Gesù però ci invita a sostare e a guardarlo crocifisso, a fare come il centurione che non passa oltre ma si ferma a fissarlo, si pone di fronte a lui e diventa in tal modo capace di vivere quella grande esperienza di salvezza.

Letto L'antico soldato finisce con il comprendere! Rimane inchiodato davanti al Crocifisso e intuisce il mistero dell'amore di quell'uomo che va incontro alla morte come mai nessun altro uomo ha fatto.

Lo intuisce da tante piccole circostanze: il modo con cui Gesù raccoglie le offese, i brevi gesti e segni del capo verso chi gli allunga la spugna con l'aceto, la preghiera gemente e santa al Padre, il grido potente con cui passa dalla vita alla morte.

Assemblea Ai piedi della Croce, non conta tanto chi siamo, chi pensiamo di essere, conta ciò che guardiamo, conta il sublime mistero del Crocifisso.

Avendo posto i nostri occhi su Gesù in croce, il resto si è offuscato, non conta più, rimaniamo soli con colui che è Salvatore di tutti. Con il centurione allora potremmo esclamare: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Orazione Dio di tenerezza accogli la preghiera della tua Chiesa che vive la Quaresima come un tempo in cui desidera ritornare incessantemente a te.

Rendi anche noi consapevoli dei nostri peccati e fa che il digiuno diventi una vittoria sul nostro egoismo e sulla nostra indifferenza.

Fa che camminiamo con perseveranza tenendo fisso lo sguardo su Gesù, l'autore della nostra fede sottoposto alla croce, ma risorto e vivente con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Celebrante Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Assemblea Amen

Canto finale Mi arrendo al Tuo amore

Sotto la tua croce apro le mie braccia,
accolgo il tuo perdono, la tua misericordia.
Adoro nel silenzio il tuo splendore,
il volto tuo che libera il mio cuore.

Rit. Mi arrendo al tuo amore Signore Gesù,
non posso restare lontano da te.

Mi arrendo al tuo amore Signore Gesù,
alla tua presenza per sempre resterò

Ai piedi della croce visiti il mio cuore,
mi doni la tua pace, consoli la mia vita.

Contemplo la Maestà della tua gloria,
il sangue tuo che sana le ferite. **Rit x3**

RIFLESSIONI PERSONALI

I partecipanti sono invitati ad inviare le proprie riflessioni all'indirizzo mail pastoraleunipd@gmail.com per condividerle con gli altri.

Federica Io credo che il punto sia fermarsi. I personaggi che abbiamo visto si sono tutti fermati davanti alla Croce e hanno riflettuto, forse è quello che dovremmo fare anche noi.

Rileggendo la storia della morte di Gesù, che ho sentito tante volte, ma che forse rileggere fa sempre bene, e guardando la Croce, IO che cosa vedo? Chi è quella persona che ho davanti? Un uomo? E che uomo? Un amico? Un fratello? Qualcuno che amavo davvero? E quanto lo amavo? Quanto mi rendo conto di ciò che Lui ha fatto per me? Sono consapevole che Lui sia morto per me? Quanto ci credo? Cosa vuol dire per me che Lui è morto per me, per salvarmi?

Credo che capire il senso della Quaresima sia cercare di rispondere a queste domande, o almeno lo è per me. Credo che mi sia chiesto questo adesso.